



Irene Settembrino

“**G**irano tanti lucani per il mondo, ma, nessuno li vede, non sono esibizionisti. (...) Il lucano non si consola mai di quello che ha fatto, non gli basta mai quello che fa. Il lucano è perseguitato dal demone della insoddisfazione”: veniva descritta così la peculiarità del popolo di Basilicata dall'illustre Leonardo Sinisgalli in “Un disegno per Scipione e altri racconti”. Questo spiegherebbe forse l'operosità silente delle tante associazioni lucane che lavorano per farsi portatrici della propria cultura e delle proprie tradizioni in tutto il mondo e per far conoscere, apprezzare e riscoprire i personaggi che la rendono e l'hanno resa, nota. Tra queste, quella creata nella regione che un tempo ospitò la capitale d'Italia, è l'associazione lucana con sede a Grugliasco, in provincia di Torino intitolata, non casualmente, a “Rocco Scotellaro”. Nata otto anni fa grazie all'iniziativa di alcuni emigrati residenti nei comuni di Grugliasco, Collegno e Rivoli, l'associazione ha riunito i lucani residenti nella terra del vino e del riso, che non hanno voluto dimenticare le proprie origini anzi, hanno cercato di tenerle vive e condividerle con la realtà locale. Così ci racconta, infatti, il presidente Salvatore Latronico, nativo di Rotondella: “fin dall'anno della sua fon-

dazione la nostra associazione si è proposta, come indica il suo nome di battesimo, di approfondire ed elargire cultura, letteratura e arte lucana, in tutte le molteplici e diverse forme possibili. Non solo circolo e momento di ritrovo e condivisione, ma anche e soprattutto convivio di cultura e di arte, da far gustare attraverso le fogge espressive più varie e fantasiose.

E con il linguaggio di un'arte che arriva a tutti e tutti emoziona è stata inaugurata, difatti, la neonata associazione, in concomitanza con il 50° anniversario della scomparsa di Scotellaro. Per l'occasione, presso il teatro “Don Bosco” di Rivoli, è stata portata in scena l'opera dell'autore tricarinense, “Contadini del Sud”, con adattamento e regia di Ulderico Pesce, testo che regala un toccante e sincero ritratto del mondo contadino lucano. In seguito, l'associazione si è fatta nuovamente promotrice di artisti lucani dando spazio ad un'ulteriore associazione, “Crasanum”, che ha rappresentato lo spettacolo “Carlo Levi, Grassano e gli anni '30”, in occasione dell'inaugurazione del circolo a Grugliasco.

Dopo aver richiamato l'attenzione del pubblico grazie al teatro, un obiettivo interessante e ambizioso degli associati, ➔

L'Associazione di Grugliasco "Rocco Scotellaro"

NELLA TERRA DEL VINO E DEL RISO, IL SODALIZIO,
INTITOLATO AL "MAESTRO" DEL REALISMO IN POESIA,
È IMPEGNATO DA ANNI IN ATTIVITÀ CULTURALI.
CON UN LINGUAGGIO CHE ARRIVA A TUTTI SI LAVORA
PER FAR CONOSCERE, APPREZZARE O RISCOPRIRE
I GRANDI LUCANI





↳ voluto fin da subito, è stato sì quello di incontrarsi per rivivere tradizioni e ritrovarsi tra correghionali, ma anche quello di promuovere, tramite una pubblicazione periodica, un'orgogliosa "lucanità". "L'associazione è approdata al mondo della carta stampata con la pubblicazione del giornale dal titolo 'Lucani in Piemonte'. Il bollettino si propone di diffondere e far conoscere storie, tradizioni, artisti e gastronomia della nostra terra" - racconta Latronico, grande animatore delle iniziative che il sodalizio organizza. Dai saperi ai sapori, l'associazione piemontese, appena ne ha avuto occasione, ha presentato tutte le sue iniziative senza dimenticare la preziosa e genuina gastronomia della Lucania, promuovendo e sponsorizzando durante ogni evento i prodotti e le ricette tipiche della regione.

L'associazione ha, inoltre, cercato di raccontare la Basilicata anche attraverso le immagini e la musica. Si sono susseguite diverse mostre, come quella fotografica sui paesaggi lucani in collaborazione con l'associazione "Magna Grecia Lucana" di Torino, e quella dello scultore e pittore di origini lucane Giuseppe Manolio. Non sono mancate anche proiezioni cinematografiche, come la riproposta di "Cristo si è fermato a Eboli" di Francesco Rosi e la proiezione del film documentario "Carmine Crocco. Dei briganti il generale" di Antonio Esposito e Massimo Lunar-



delli, prodotto da Colombrefilm e, collateralmente, spettacoli di musica folk.

Tra le tante iniziative organizzate, quella che gli associati considerano la punta di diamante, è il concorso in onore del poeta che ha dato il nome alla fondazione. Il premio letterario "Rocco Scotellaro" è nato "con l'intento di stimolare nei giovani studenti la ricerca e la fruizione estetica di testi letterari di diversi autori - ci racconta ancora il presidente. E aggiunge: "Fra i temi proposti non mancheranno i riferimenti alla storia, alla geografia e al-

l'economia attuale della nostra regione".

Indirizzato agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del Piemonte e della Basilicata il concorso invita, infatti, non solo a rileggere e valorizzare testi e autori lucani, ma aiuta le giovani generazioni a riflettere sulla storia che da sempre ha unito queste due regioni. Iniziata in maniera travagliata dopo l'Unità d'Italia con il fenomeno del brigantaggio, si è caratterizzata per una forte emigrazione verso il polo automobilistico torinese. Oggi ha assunto i caratteri di un'integrazione



dai toni più che positivi. Un segnale in questa direzione, l'ultima iniziativa dell'associazione: l'inaugurazione di un giardino, intitolato a Rocco Scotellaro che unisce le città di Collegno e di Grugliasco, con un onorato della medaglia d'argento per la Resistenza partigiana. Nei versi del poeta che con la sua penna è riuscito a scuotere le coscienze e le culture dei territori, il messaggio universale del migrante: "Io sono un filo d'erba/Un filo d'erba che trema/E la mia patria è dove l'erba trema/Un alito può trapiantare il mio seme lontano". ●

A pag. 11, l'inaugurazione del giardino dedicato a Rocco Scotellaro.
In alto, Ulderico Pesce durante la rappresentazione "Contadini del Sud".
A sinistra, alcuni degli associati.

The Lucanian Association "Rocco Scotellaro", based in Grugliasco, in the province of Torino, was founded eight years ago. It is a young society which has become the mouthpiece of Lucanian cultural traditions in a region which has a strong link with Basilicata. Piedmont is a "capital" region which played a central role in the Italian Risorgimento and in the formation of the new unified state. Since the early 1900s it has maintained a central role in a rapid process of modernization, which later led Piedmont to become an important region in the Italian industrial triangle. Today it is still an important centre for innovation. The history connecting the land of wine and rice to Basilicata started in a turbulent way with the Brigantaggio, was marked later on by a strong migration towards the automotive industry in Torino, and has today acquired new and more than positive characteristics. With enthusiasm and determination, the association formed by the Lucanian migrants living in the towns of Grugliasco, Collegno and Rivoli has achieved important objectives in promoting Basilicata and presenting Lucanian culture and art through many different expressive forms. Several initiatives have been organized: from theatre and musical shows, to exhibitions, film evenings and promotion of famous people. Its members have ambitious aims. They are interested in meeting each other to carry on their traditions together with their fellows, but their most interesting goal is promoting the culture of their homeland. To do that, the association of Grugliasco publishes a paper titled "Lucani in Piemonte", a bulletin aimed at spreading and conveying stories, traditions, artists and gastronomy of Basilicata. In addition, the association boasts an initiative which is considered as its top-of-the-range: a literary contest in honour of the poet for whom the association is named. This project was started with the goal of stirring up interest in the research and study of literary texts by Lucanian authors in young students from both Basilicata and Piedmont, and is now a bridge to new generations. In this report we will discover the story of Savino D'Amelio, an oculist who became a specialist in the field when he left Montemilone in the early 1970s to attend the Medical School at the University of Torino. He just wanted to spend a few years experiencing a different place and new things and then go back to Basilicata to work as a doctor, but he never returned to his homeland. In 1983, the doctor from Montemilone won the international award Merck Sharp & Dohme for his study on the central retinal functionality in diabetic patients, and became a doctor at the "Cesare Sperino" eye clinic in Torino, which boasts a centuries-old tradition in the field. D'Amelio was elected president of the Italian Society of Pediatric Ophthalmology (SIOP) and, in 2004, promoted the creation of A.I.P.A.m, the only Italian association which deals with the prevention, treatment and scientific dissemination of an eye disease which affects a large part of the population: lazy eye. We move from medicine to the arts with the story of Antonio Valicenti, a writer and



NICOLA IELPO, L'UOMO CHE FABBRICAVA DENARO

In tempi di crisi viene da chiedersi se, "chi li fa", può compiere anche il miracolo di moltiplicarli. Ma i numismatici ci insegnano che non è così. Interessante e curioso è, però, scoprire che un grande studioso della storia della monetazione, già direttore della Zecca dello Stato, nonché inventore della moneta bimetallica, la vecchia cinquecento lire, è un lucano.

L'ingegner Nicola Ielpo, classe 1936, nativo di Rotondella, è un uomo che ha fabbricato denaro per tutta la vita, nel vero senso della parola. Infatti, dopo esser partito dal suo paese per frequentare gli studi superiori a Taranto e poi l'università a Napoli, vince un concorso presso il Ministero del Tesoro per il ruolo tecnico della Zecca dello Stato e pian piano percorre i vari gradi di avanzamento, fino ad arrivare a diventare direttore della Zecca, incarico ricoperto per venti anni.

Nel 1982, dopo la crisi mondiale delle miniere argentifere, Ielpo ha un'intuizione innovativa, che verrà adottata dalla Zecca nella produzione della nuova moneta da cinquecento lire e costituirà un progresso tecnologico innovativo nella monetazione, imitato anche da altri Paesi in Europa, Africa ed America. L'invenzione consentì di aumentare anche il valore intrinseco delle monete, elevando le proprietà di antifalsificazione con un accoppiamento di due metalli comunemente usati nella monetazione italiana, il *bronzital* e l'*acmonital*. Si è ottenuto, così, una moneta definita "matrimonio all'italiana" e che ha riscosso, prima dell'introduzione della moneta unica, l'interesse dei turisti stranieri i quali la conservavano come souvenir del loro viaggio nel Belpaese.

Da allora, la carriera dell'ingegnere lucano è in ascesa: nominato presidente della società della *Verres SpA*, azienda di produzione di semilavorati per la monetazione, ubicata in Val d'Aosta, eletto presidente della *Mint Director's Conference*, orga-

nismo internazionale che raggruppa i direttori delle Zecche di tutti i Paesi del mondo, oggi Ielpo, concluso il suo rapporto di lavoro con lo Stato, trasfonde la sua lunga professionalità ed esperienza come docente di Tecnica monetaria presso il dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università Tor Vergata di Roma.

Nicola Ielpo ha, inoltre, racchiuso tutte le sue conoscenze sulla storia della monetazione nel volume *La fabbrica del denaro Dall'Asse all'Euro. Storia bimillennaria della Zecca di Roma e delle sue monete*, testo nel quale racconta come la moneta "(...) nei suoi duemila anni di storia, ha servito imperatori, re, presidenti della repubblica, alternando periodi di grande splendore e di profonda crisi, ma privilegiando sempre l'arte e la perfezione nella monetazione grazie alla grande professionalità e costante dedizione degli addetti, dalle maestranze, agli artisti, ai dirigenti". L'*Excursus* storico parte dalla monetazione romana, con l'introduzione dell'*aes signatum*, un'impronta particolare per fornire garanzia del peso della moneta, che la tradizione attribuisce alla volontà del re Servio Tullio, per proseguire con il racconto della monetazione in età medioevale e comunale, quando i particolari politici si espressero anche nel conio di monete come il "fiorino" e il "genovino", fino ad arrivare all'unificazione monetaria italiana contemporanea a quella politica. La storia si arricchisce ancora di particolari, durante il ventennio fascista e durante le vicende monetarie dell'Italia repubblicana, fino a giungere alla nascita dell'euro che, "nel tentativo di unificazione culturale tra i popoli di diversa tradizione, ha decretato la fine dell'arte incisoria, devolvendo la creazione artistica della moneta ad un puro esercizio di grafica computerizzata" - come conclude l'autore stesso nella prefazione.

Ma il "feticista di monete", come lo ha ironicamente def i-

nito lo scrittore e giornalista tedesco Hans Magnus Enzensberger, non ha perso la voglia di raccontare la sua passione: sta, infatti, lavorando ad un testo autobiografico nel quale emergono persone e luoghi conosciuti durante la sua professione che lo ha portato a lavorare spesso all'estero, come ci racconta. Non ha per questo dimenticato il suo paese natale, dove torna ogni anno, e sulla Basilicata esprime un giudizio positivo, convinto che sia progredita, in termini economici e civili, e che debba puntare sui giovani per evitare che vadano via.



Agenzia Olycom

► *honorary member of the association. This author is a great connoisseur of the human soul. He tracks down its ancestral themes and existential problems that he then reports on paper. The majority of his works springs from the ancestral ties with his Rotondella and freely roam across both classicality and dialect. Valicenti left his hometown at an early age and was formed with Classical authors; he essentially considers himself as a Leopardian. He began writing in dialect with the text "Rotondella, memorie di una cultura popolare", which included an etymological dictionary "Dialect of Rotondella-Italian". Later, he dedicated himself to his activity as a literary critic, by reviewing "Il tempo e la felicità" by Luciano De Crescenzo and "Totò veniamo a noi" by Liliana De Curtis, and editing the volumes "G.G.Belli. Il primo tempo della critica bellina: 1864-1923", "Trilussa. Nel primo Centenario della nascita" and other writings published in various magazines. His first works in Italian were "I segni della luce", "Cercandoti", and "Sull'argilla è nato un fiore". He returned again to dialect with the volume "Allu vende ri cannizze" and a short review of dialectal poets titled "I canti Ralumara" included in the book "I segni della luce". Then, he experimented with prose with the short but powerful novel "Il bacio della Sibilla". This versatile writer is also a professor of Italian Literature at the Off-Center Experimental University of Rome and has an honorary fellowship at the chair of History of Pedagogy at the University Roma Tre. Several of Valicenti's poems have been translated into Russian, Chinese, Modern Greek, Brazilian, and many have been published in various anthologies. Moreover, Valicenti is also included in the UTET Encyclopedia, in the section "Italian Dialects". The last story in this issue is that of Nicola Ielpo, an engineer born in 1936, who is also from Rotondella; he is a great scholar of the history of coinage, and was the director of The Mint and inventor of the two-metal coin of the old 500 Lire. In 1982, following the world silver mines crisis, Ielpo developed an innovative technological progress for coinage which was adopted by the Mint in the production of the new 500-lire coin and was later imitated by other countries in Europe, Africa and America. Since then, the career of the Lucanian engineer has been rising: he was appointed president of the Verres SpA company, a factory based in Val d'Aosta which produces semi-processed products for coinage; he was also president of the Mint Directors Conference, an international body of the directors of the Mints of all the countries of the world. Ielpo encapsulated his vast knowledge on the subject in his book "La fabbrica del denaro. Dall'Asse all'Euro. Storia bimillennaria della Zecca di Roma e delle sue monete", where he details the history of money since its invention. Ielpo is presently working on an autobiography where he talks about people and places he has met during his job, which often led him to work abroad.*



S spesso viene sottovalutato, ma è uno dei sensi che, primo tra tutti, ci pone in contatto con il mondo. Fondamentale quindi è proteggerlo e curarlo. Stiamo parlando della vista. D'Amelio Savino è un taumaturgo della vista ed ha sposato la causa oculistica diventando un professionista specialistico nel settore da quando, partito da Montemilone all'inizio degli anni '70 per iscriversi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino, con l'intenzione di fare un'esperienza di qualche anno in una realtà diversa e lontana per poi esercitare la professione medica in Basilicata, non vi ha più fatto ritorno. Questo non perché non amasse la



SAVINO D'AMELIO, IL TAUMATURGO DELLA VISTA



sua terra natia ma, nel capoluogo piemontese, D'Amelio ha trovato una realtà universitaria ricca di risorse scientifiche, didattiche e culturali, che lo hanno indotto a trattenerci anche dopo la laurea. Dopo una tesi sperimentale sull'utilizzo dei primi farmaci antivirali contro le infezioni erpetiche dell'occhio, che fino ad allora procuravano molti casi di cecità, il medico di origini lucane ha vinto, nel 1983, il premio internazionale *Merck Sharp & Dohme* con uno studio sulla funzionalità retinica centrale nei soggetti diabetici ed è diventato medico presso l'ospedale oftalmico "Cesare Sperrino" di Torino, il quale vanta una tradizione secolare nel settore. Quest'anno D'Amelio è stato eletto presidente della Società Italiana di Oftalmologia Pediatrica (SIOP) ed è stato chiamato come professore a contratto dall'università di Torino, per la docenza di Oftalmologia Traumatica.

"L'idea di fare l'oculista era nata già quando da ragazzo, al mio paese assistevo ai numerosi viaggi di conoscenti e parenti verso città lontane per cercare di risolvere problemi oculistici - racconta D'Amelio ricordando i famosi "viaggi della speranza" di tanta gente che dal sud era costretta ad andare a cercare cure specialistiche al nord. "Da bambino ad esempio rimasi particolarmente impressionato da un caso di causticazione da calce, che aveva interessato gli occhi di una mia zia di Palazzo S. Gervasio, il paese natale di mia madre". Da allora D'Amelio si è votato completamente alla causa e, nel 2004, ha promosso la nascita di un'associazione che, unica in Italia, si occupa della prevenzione, della cura e della divulgazione scientifica di una malattia oculare che colpisce la gran parte della popolazione: l'ambliopia. L'A.I.P.A.M, libera associazione di volontariato, nasce dalla collaborazione di

figure professionali impegnate in campo medico assistenziale e si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità della patologia se non adeguatamente curata. D'Amelio crede fermamente nella prevenzione e nella diffusione delle informazioni utili per la cura delle malattie che colpiscono gli occhi, e infatti ci conferma: "In oculistica, come in altri settori della medicina, la prevenzione è essenziale. Per esempio, l'utilizzo di occhiali antiriflettenti sul lavoro salvaguarda i lavoratori da ferite perforanti, schegge, materiali causticanti, irritanti e radiazioni. Gli occhiali da sole con filtro ultravioletto proteggono gli occhi dagli effetti nocivi di questi raggi, causa di patologie acute quali le cheratiti attiniche. Gli stessi raggi UV, soprattutto nelle aree geografiche più soleggiate, comportano dei danni per processi ossidativi che, quando l'esposizione si protraggono per molti anni, determinano patologie più o meno gravi. Un altro gruppo di patologie oculari per cui la prevenzione può svolgere un ruolo significativo comprende le patologie vascolari: la trombosi della vena centrale della retina, l'occlusione dell'arteria retinica, la retinopatia diabetica". Anche per la cura delle patologie infantili è fondamentale la prevenzione e, il medico di origini lucane, sottolinea come la prevenzione in oftalmologia richiede una collaborazione polispecialistica che coinvolge non solo l'oculista, ma anche il ginecologo, il genetista, il pediatra, il reumatologo, il diabetologo ed altri medici specialisti.

L'unico rimpianto del medico è che la professione che tanto lo ha visto impegnato, nell'attenzione rivolta ai pazienti e nel tempo dedicato allo studio e all'aggiornamento scientifico, imponendogli una dedizione costante, lo ha portato a dividersi tra famiglia e lavoro, più spesso trascurando gli affetti famigliari. Lui stesso conferma, però, come con gli anni abbia apprezzato sempre più la gratitudine dei pazienti e l'affettuosa comprensione della moglie Giuliana e dei tre figli: Alberto, Marco ed Elena. Così anche le visite nel suo paese nativo si sono fatte un po' più rare ma, appena ne ha l'occasione, D'Amelio torna a salutare amici e parenti e apprezza i progressi fatti anche dall'oculistica in Basilicata: *"Oltre ai reparti tradizionali di oculistica degli ospedali di Matera e Potenza, si è affermato, per l'ottimo livello delle prestazioni, il più "giovane" reparto di oculistica dell'ospedale di Venoscio racconta con entusiasmo D'Amelio. Occorrerebbe verificare se ci sono le condizioni per promuovere e dare impulso ad un polo di ricerca con progetti finalizzati, sostenuti da un'università lucana autonoma affiancata dalle unità operative ospedaliere esistenti e con la partecipazione di qualche fondazione. Tale progetto potrebbe permettere a molti giovani della Basilicata di esprimere le proprie potenzialità, favorendo anche gli scambi con altri centri, nazionali o esteri".*



ANTONIO VALICENTI, UN POETA D'ALTRI TEMPI

Ho studiato con le lacrime/ di mia madre/ le uova delle galline/ la sera al focolare/ quand'ella tesseva/ alla fioca lucerna/ per un chilo di pane/ una bottiglia d'olio(...)". Con una connotazione inferenziale delicata e concreta rievoca tutto un mondo antico fatto di sacrifici per affrancarsi dalle dure condizioni d'altri tempi. Ma non racconta solo questo la lirica di Antonio Valicenti. Poeta in lingua e in dialetto scrittore, autore, saggista ma anche critico letterario e traduttore, Valicenti è un grande conoscitore dell'animo umano, nel quale rintraccia temi e problemi esistenziali ancestrali, che partono dal cordone ombelicale della sua Rotondella, per spaziare nella classicità e nel dialetto. Lasciato il paese natio dopo le elementari, formatosi con i classici, Valicenti si considera essenzialmente un "leopardiano" ma, sottolinea come anche altri autori della letteratura italiana hanno contribuito a formare la sua personalità artistica: da Orazio, Catullo, Virgilio, Petrarca, Tasso, Ariosto ai contemporanei Pascoli, Montale, Ungaretti e Quasimodo. Autori che lo scrittore lucano ha tradotto e che riecheggiano nel suo universo poetico, coniugandosi con la sua lingua madre, quella dialettale, perché "(...) è il linguaggio connotato alla sua poesia, un linguaggio che è sua creazione e non semplice retaggio materano, non diversamente dal turcitano Pierro", come scrive di lui il prof. Mario Scotti, ordinario di letteratura italiana presso l'Università La Sapienza di Roma.

Il suo primo esordio nella scrittura è stato in lingua madre, con il testo "Rotondella, memorie di una cultura popolare", con annesso un dizionario etimologico rotondellese-italiano. Poi si dedica all'attività di critico, recensendo "Il tempo e la felicità" di Luciano De Crescenzo e "Totò veniamo a noi" di Liliana De Curtis Totò e editando i volumi: "G.G. Belli. Il primo tempo della critica bellina: 1864-1923", "Trilussa. Nel primo Centenario della nascita" e altri scritti pubblicati su alcune riviste. Fanno seguito i primi scritti poetici in italiano come "I segni della luce", "Cercandoti", "Sull'argilla è nato un fiore" e, ancora in dialetto, il volume "Allu vende ri cannizze" e nel volume "I



segni della luce", una breve rassegna di poeti dialettali intitolata "I canti Ra lumara". In ultimo, anche un primo esperimento in prosa, il breve ma efficace romanzo "Il bacio della Sibilla": "una sapiente e toccante descrizione dei sentimenti umani, un viaggio emozionante fra le rovine di un cuore che ha conosciuto la sofferenza e assaporato il piacere della rinascita", come scrive Aldo Carotenuto nella prefazione. E nel futuro, come ci racconta Valicenti, ha in progetto di scrivere un altro romanzo, dedicato alla moglie venuta a mancare da poco, e di tradurre la Divina Commedia in dialetto incoraggiato anche dal Dipartimento di Dialettologia dell'università L.U.M.S.A. di Roma.

Il poliedrico scrittore è inoltre docente di Letteratura italiana presso l'Università Sperimentale Decentrata di Roma e cultore della materia presso la cattedra di Storia della Pedagogia dell'Università Roma Tre. Diverse poesie di Valicenti sono state tradotte in russo, cinese, neogreco, brasiliano e inserite in diverse antologie. Tra l'altro Valicenti è inserito nella sezione "I dialetti italiani" dell'Enciclopedia UTET.

Il cordone con la sua terra natia è ancora vivo e fecondo e Valicenti si reca appena può nel paesino del materano, per ritrovare amici e parenti e collaborare con il cantautore policorese Antonio Labate, il quale ha musicato diverse poesie di Valicenti. Labate, menestrello di poeti, le canta nei suoi spettacoli, per far rivivere ancora quel poetare d'altri tempi che risveglia l'anima ancestrale attraverso il sentire universale.